



## **"IL BAMBINO CRESCOVA A NAZARETH"**

### PROGRAMMA incontro

**Tempo di riferimento:** 1<sup>a</sup> EVANGELIZZAZIONE

**Tempo liturgico consigliato:** Tempo ordinario, tra Natale e l'inizio della Quaresima

**Durata dell'incontro:** 1 ora e mezza

**Obiettivo dell'incontro:** Scoprire la ricchezza e la responsabilità di essere genitori.

**Tema:** I genitori sono i primi educatori nella fede, perché la fede si sviluppa nella vita familiare quotidiana; Dio accompagna questo cammino di crescita affidato ai genitori.

#### **Passaggi principali dell'incontro:**

- Per entrare in argomento (20'): visione di uno spezzone del film "*Casomai*" di Alatri e riflessione a partire da questo
- La Parola ci illumina (30'): proclamazione del don con breve commento
- Attività (30'): personale (o in coppia), in plenaria.
- Conclusione (10'): in plenaria preghiera finale.

#### **Materiale:**

- Materiale per proiezione spezzone film "*Casomai*" di Alatri
- Fogli da disegno (uno per genitore) e pennarelli, pastelli, forbici, riviste con immagini per l'attività
- Allestimento sala per la preghiera

#### **PER ENTRARE IN ARGOMENTO**

Provocazione: vedere qualche spezzone del film "*Casomai*" di Alessandro d'Alatri. In particolare quelle che riguardano la nascita del figlio. Si può trovare su YouTube: "*Casomai solo alcune scene del film*" di 7 min. circa

Dopo la proiezione si invitano i genitori a confrontarsi con la loro esperienza, attraverso domande simili:

- ***Come avete vissuto il momento in cui avete realizzato il vostro diventare famiglia?***
- ***Quali cambiamenti ha portato in voi?***
- ***Negli anni successivi la nascita di mio figlio che eventi mi hanno provocato a crescere?***

Si lasciano alcuni minuti per riflettere e poi si condivide in poche parole la propria esperienza.

Se si è in tanti si può fare questa parte in piccoli gruppi.

## **LA PAROLA CI ILLUMINA** - dal Vangelo di Luca (2,39-52)

L'intervento viene scandito dalla lettura di ciascuno dei due passi biblici, seguito da alcune semplici e brevi sottolineature da parte di chi guida, che può prendere spunto dalle riflessioni riportate qui sotto.

**Lc 2,39-40:** Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

### **Commento: Crescere in famiglia**

Gesù nella famiglia di Nazareth impara il linguaggio umano, il linguaggio delle relazioni familiari, che sono quelle fondamentali che segnano la nostra apertura alla vita in senso positivo. Questo imparare il linguaggio umano lo fa crescere in un'esperienza di amore che lo rende forte e capace di affrontare la vita, mettersi in relazione con gli altri, affermare la propria persona, confrontarsi con il mondo, aprirsi alla relazione con l'Altro. Dio Padre accompagna questo cammino di crescita di Gesù e anche Maria e Giuseppe sono sostenuti dalla grazia di Dio nel rapporto tra di loro e con Gesù.

Questo ci dice che la vita in famiglia è luogo dell'esperienza di Dio attraverso le relazioni di crescita tra genitori e figli. Dio non è da un'altra parte. Il mistero della vita di Nazareth vissuta da Gesù per trent'anni ci riguarda. È in questo tessuto umano che la grazia di Dio si fa presente nella quotidianità del vivere, nella trama delle relazioni, nella fatica del crescere.

In un cammino di fede siamo invitati a valorizzare questa nostra umanità, questa grammatica di base vissuta in famiglia con le sue ricchezze e povertà.

La presenza di Dio allora accompagna il compito educativo dei genitori, la loro fatica, il loro pensiero sui figli e le loro azioni di crescita e di educazione.

Per questo possiamo dire che in quest'opera di cura i genitori sono i primi educatori alla fede anche senza saperlo, perché inseriscono il figlio dentro un rapporto di fiducia sempre da rinnovare che si alimenta con l'amore, la cura, l'azione educativa.

**Lc 2,41-52:** I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero le sue parole.

Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

### **Commento: Perdere, non trovare, ricercare**

Nel brano del vangelo vediamo che i due genitori vivono questi passaggi: perdere, non trovare, ricercare. Nell'esperienza della relazione genitori e figli, nell'esperienza della crescita avviene continuamente questa dinamica. Avviene che quando sembra di aver riconosciuto il figlio, egli apre nuove

porte che spesso creano disagio, spaventano e chiedono di ricercare nuovi modi di comunicare, di stare con lui. Anche i rapporti di coppia che sono ora legati alla crescita del figlio devono essere nuovamente ricercati.

C'è uno stupore carico di novità, ma anche di sorpresa in Maria nel ritrovare il figlio.

Dare la vita con tutti i suoi doni comporta un lasciar essere, un lasciar andare, un saper perdere la vita. È attraverso questo processo che noi ricerchiamo la nostra identità, non più legata a quella dei genitori ma alla nostra unicità. Una mamma che ha vissuto l'esperienza del parto sa che il processo di separazione fin dall'inizio avviene attraverso la sofferenza.

Solo così ci può essere vita e può nascere l'uomo nuovo.

Maria non comprende le parole di Gesù: forse anche noi non comprendiamo pienamente i figli, ma è dentro a questa relazione di ricerca che noi possiamo veramente farli crescere e non farli diventare la nostra fotocopia.

In questo brano un'ulteriore riflessione riguarda il fatto che la conoscenza di Gesù da parte dei suoi genitori non è un possesso sicuro, non avviene una volta per tutte. Cercare Gesù non significa afferarlo ma seguirlo. Anche Maria e Giuseppe hanno dovuto impararlo.

## **ATTIVITÀ**

Il catechista provoca i genitori con questa domanda:

*Come madre e padre che cosa mi ha stupito di mio figlio in questi anni di crescita?...*

...e li invita a tradurre in un disegno la propria riflessione. Si dà a ciascun genitore (o coppia) un foglio da disegno e si mettono a disposizione colori o anche riviste da ritagliare.

Il disegno dovrà "raccontare" lo stupore per il proprio figlio...

Al termine, ogni genitore, scriverà sulla propria "opera" il titolo

Se ci sarà tempo si potrebbero appoggiare sul pavimento tutti i disegni, e chi vuole può spiegare ciò che ha realizzato

## **PREGHIERA (Salmi 139 e 21)**

Viene predisposta la sala per la preghiera con il leggio della Parola e una candela accesa. Il don introduce la preghiera salmica con parole simili:

*Siamo pensati. A volte ci commuove sentircelo dire da persone cui vogliamo bene: "ti penso", "ti ho pensato". Perché è come se ci sentissimo vivere. Se non sei pensato da nessuno, che vita è? Io spero, ve lo confesso, spero di potermi commuovere, anche dopo così tanti anni, al pensiero che sono pensato da Dio. Tutti lo siamo.*

*La Scrittura sottolinea continuamente che il figlio è sempre una benedizione di Dio e l'evento della generazione è accompagnato dalla presenza di Dio.*

*Nella nascita di nostro figlio possiamo riconoscere che continua attraverso di noi la benedizione di Dio nei confronti della nostra famiglia ma anche la promessa di fecondità e di speranza per il mondo intero, contenuta fin dall'inizio della creazione.*

Sei tu che hai formato i miei reni

e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda;

meravigliose sono le tue opere,

le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa  
quando venivo formato nel segreto,  
ricamato nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi;  
erano tutti scritti nel tuo libro  
i giorni che furono fissati  
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri,  
quanto grande il loro numero, o Dio!  
Se volessi contarli, sono più della sabbia.  
Mi risveglio e sono ancora con te.

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai affidato al seno di mia madre.  
Al mio nascere, a te fui consegnato;  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.